

Questo numero

Già da tempo la redazione della Rassegna ha cercato di orientare il suo lavoro non verso il reperimento di singoli contributi ritenuti meritevoli di pubblicazione — pur se eterogenei e casuali tra loro — ma puntando ad una metodologia diversa che richiede un ben maggior impegno da parte di tutti i suoi membri.

L'attività redazionale della Rassegna, infatti, è oggi quasi paragonabile a quella di un gruppo di ricerca: gruppo che al suo costante lavoro di attento e critico "lettore" degli scritti che gli venivano proposti o che egli stesso sollecitava sui più svariati argomenti (e che talvolta si tramuta in una stretta collaborazione con gli autori per curarne una nuova stesura) ha preposto un ruolo più incisivo nella costruzione della rivista.

Seguendo questo nuovo orientamento la redazione si è articolata per temi di ricerca, affrontati con un respiro temporale ben più ampio di quello che poteva consentire un singolo numero, ed affidati ognuno a 2-3 responsabili. Già alcuni di questi temi sono stati definiti e si sta lavorando su di essi per suscitare una produzione sulla quale chiedere un pubblico confronto dalle pagine della Rassegna. Sono: la ricerca del significato assunto oggi dalla progettazione — non esclusivamente architettonica — e della posizione della scuola nei suoi confronti; il nuovo ruolo dei centri storici, dopo l'incalzante e innovatore dibattito di questi ultimi tre anni, nella costruzione dell'ambiente urbano; i nuovi orientamenti, specialmente dopo l'istituzione delle regioni, prevalenti oggi in Italia nei riguardi della pianificazione territoriale; l'ausilio degli elaboratori elettronici e della tecnica modellistica alla progettazione.

Va subito precisato, per evitare equivoci, che con questo nuovo modo di operare la Rassegna non si propone di raggiungere risultati omogenei, con un unico orientamento. Ciò per una scelta voluta che ha indotto a preferire una posizione di suscitatori e moderatori di un dibattito ampio ed articolato sui diversi temi (favoriti in questo da una composizione culturale sufficientemente eterogenea dei membri della redazione) rispetto a quella di mirare ad una rivista di tendenza, che ai suoi aspetti positivi (come l'omogeneità) non può disgiungere quelli negativi (soprattutto il settorialismo culturale).

Scopo che si propone la Rassegna in questo suo nuovo modo di operare,

infine, non è di confezionare un prodotto, a seguito di un dibattito limitato al suo ambito interno, da presentare poi come "finito" e concluso, magari in veste monografica. Al contrario essa intende "istruire" i temi oggetto della sua ricerca e, sulla base di un primo materiale semi-lavorato, chiedere la partecipazione e l'arricchimento a forze in grado di esprimere opinioni diverse e sempre più puntualizzanti.

Questo numero risente ovviamente del nuovo modo di organizzarsi, ma si colloca ancora in una posizione intermedia tra i volumi precedenti e quelli in preparazione. Dopo il fascicolo monografico dedicato all'esperienza progettuale nel corso di Composizione della Facoltà di architettura diretto dal prof. Ludovico Quaroni, ed in attesa che, come già preannunciato, venga pubblicato un primo risultato del lavoro organico avviato dalla redazione sul tema del "progetto", anticipiamo come preambolo alcuni articoli sull'argomento, che erano stati consegnati in precedenza alla Rassegna e che, seppure non appositamente sollecitati, si inquadrano correttamente nell'ambito dei filoni di ricerca prima definiti.

In particolare, Tommaso Giura-Longo illustra, con la chiarezza che gli è abituale, le sue idee circa i metodi progettuali didattici e la loro validità nei rapporti con la futura attività professionale degli allievi architetti; a sua volta Maurizio Morandi affronta il tema del progetto in chiave storicistica e, a seguito di un'ampia ricerca, espone le sue tesi circa i rapporti tra progettisti e Società nel secolo scorso.

L'articolo di Antonio Jatta vuol essere un primo contributo al tema dei modelli. In esso l'autore illustra il modello urbano di Forrester — scienziato ormai noto anche ai non specialisti per l'ampia diffusione del recente studio su "I limiti dello sviluppo" — basandosi su un ampio reperimento bibliografico.

Chiude questo numero della Rassegna la relazione conclusiva di una ricerca eseguita all'interno dell'Istituto con i fondi del C.N.R., assolvendo così uno degli impegni assunti dalla rivista fin dal suo primo numero: quello di essere uno strumento per lo scambio e l'informazione dell'attività di ricerca universitaria.

U. D. M.